



In occasione dell'anniversario della nascita di

Lalla Romano

l'Associazione Amici di Lalla Romano e la Biblioteca Nazionale Braidense
invitano all'incontro

«Un'infanzia eterna presiede ogni vita»

Franca Nuti
legge
Lalla Romano

presenta Antonio Ria

Milano
Biblioteca Nazionale Braidense
Sala Maria Teresa

sabato 9 novembre – ore 11.00

Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Segue aperitivo in Casa Lalla Romano – Via Brera 17

Biblioteca Nazionale Braidense: Via Brera, 28 – 20121 Milano
tel. 02.86460.907/536/507 – email b-brai.comunicazione@beniculturali.it

Associazione Amici di Lalla Romano: Via Brera, 17 – 20121 Milano
Tel/fax 02.86463326 – cell. 348.5601217 – email: antonioria@libero.it



Sui lastroni qua e là traballanti avevo camminato orgogliosamente da piccola dando la mano a papà; poi mi avventurai da sola, inebriandomi della mia sfida alla vertigine. Su quella strada – un tempo polverosa o fangosa o gelata – ho mosso i miei primi passi. La bambina sola sulla strada bagnata guarda in terra perplessa ed ha sulla fronte – ma è possibile? – quella che il Dottore chiamava «la ruga del pensiero». Quella bambina sopravvive nella fotografia di papà (o se no dove?).

Testi di Lalla Romano (Demonte, Cuneo, 11.11.1906 – Milano, 26.6.2001) da *La penombra che abbiamo attraversato* (1964, Tascabili 2013), *Nuovo romanzo di figure* (1997), *Ritorno a Ponte Stura* (2000): tutti pubblicati da Einaudi.

Fotografie di Roberto Romano (1870-1947).



– può l'occhio di un infante esprimere il pensiero? – fu il Dottore a definire «ruga del pensiero» l'ombra come di corruccio che si formava sulla fronte convessa della piccola figlia dell'amico – l'immagine è comunque solenne, anche se goffa, seria come di un adulto – lo sguardo è concentrato appunto in qualcosa come un pensiero – un pensiero in qualche modo trascendente – il cane, vigile, ha una fissità da idolo (o da recluta sull'attenti) – è un simbolo propiziatorio – appartiene anche lui al mondo delle idee – intorno, le cose fruste e consuete dell'orto: anch'esse sono propiziatricie – la seggiola di legno grezzo quasi un rustico trono, le pietre disuguali, il cesto, la tenda del capanno che era stata una stoffa pregiata e reca ancora un fregio in alto e due larghi buchi o macchie di bruciato –